



LA SOVRANA LIBERTÀ DI DIO

Quando il divino amore ha gettato gli occhi su un'anima, la eleva d'autorità e la porta via in un paese straniero dove le fa vedere un mondo nuovo. È facile pensare che quest'anima non appartiene più a sé stessa. Si comprende bene che ella ha un nuovo padrone, ma non sempre si sa chi sia questo padrone: spesso si ignora cosa è questo amore vittorioso, questo divino conquistatore dei cuori. Egli conosce l'arte di incantare e possiede un fascino a cui non si resiste. Egli prende chi gli sembra buono e non si ha il diritto di domandargli perché ne usi in tal modo, in quanto risponderebbe che egli non deve rendere conto a nessuno della sua condotta, perché ha ogni potere in cielo e sulla terra. E se gli si dicesse: "Perché, dopo aver elevato quest'anima, la rendete tanto selvaggia? Perché la fate apparire come insensata agli occhi del mondo?", egli risponderebbe: "Perché tale è il mio piacere; voi non c'entrate. Io vado per il mondo, cerco dei soggetti, faccio delle conquiste. Questa si è data a me: ne disporrò come di una cosa che mi appartiene, la separerò da ciò che le era più caro, la spoglierò di ciò che aveva di più intimo, la porrò fuori di sé stessa con il sentimento della mia purezza e della mia potenza".

Si dica ciò che si vuole: c'importa poco che il mondo approvi i nostri amori. Questo mondo perverso è in grado di crocifiggere l'innocenza e di condannare la saggezza. L'amore divino ha diritto di parlare così; il suo potere è sovrano e fortunati coloro su cui a lui piace esercitarlo!

Jean-Joseph Surin, Lettere Spirituali, I, p.123

L'AUTORE: Nato nel 1600 in una famiglia di parlamentari di Bordeaux fu allievo dei Gesuiti, prima di entrare a sua volta nella Compagnia. Di temperamento ansioso, la sua salute fisica e mentale vacilla a contatto delle indemoniate di Loudun vicino ai quali il suo ministero lo pone, a partire dal 1634. Per venti anni sprofonda in un abbandono quasi totale che sarà però la molla di un formidabile approfondimento mistico. Le sue lettere di direzione, diversi trattati e infine la sua Guida Spirituale (1660), testimoniano un equilibrio e una lucidità interiore che nessuna prova potrà compromettere; "Che io viva o muoia è per me la stessa cosa; mi è sufficiente che l'Amore dimori in me". Messo in disparte durante gli anni di prova, una moltitudine di anime in cerca di pace e di riconciliazione si recherà da lui al tramonto della sua vita, fino alla morte nel 1665.

IL TESTO: Ogni contemplativo sa che Dio si è impadronito di lui senza domandare il suo parere: "Tu mi hai sedotto, Signore, ed io mi sono lasciato sedurre!" (Ger. 20, 7). Quando si parla di "vocazione", si tratta di questa seduzione: "Egli conosce l'arte d'incantare e possiede un fascino a cui non si resiste". Quali che siano gli ostacoli che presagisce, quest'anima sa che non potrà più fare a meno di Dio: il suo cuore è preso molto prima della sua intelligenza o della sua volontà. Dolce o violenta, precoce o più tardiva nello svolgersi di un'esistenza, questa impresa di Dio colloca in ogni modo la sua vittima in una logica diversa da quella del mondo tanto che: "quest'anima non appartiene più a se stessa", ella è resa "tutta selvaggia",